

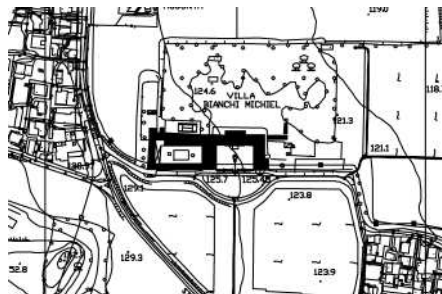
VI 049

Villa Angarano, Formenti,
Molin, Molin Gradenigo,
Gradenigo, Pisani Michiel,
Michiel, Bianchi Michiel

Comune: Bassano del Grappa
Frazione: Bassano del Grappa
Via Corte, 15

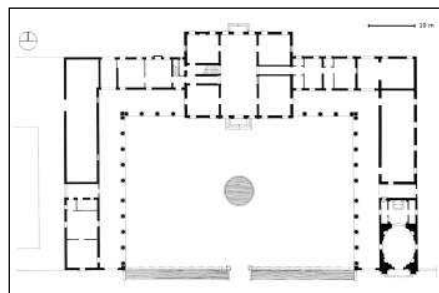
Irvv 00002909
Ctr 104 NO

Vincolo: L. 1089 / 1939
Decreto: 1960 / 06 / 13
Dati catastali: F. 6, M. 265 / 266 / 268 /
284 / 285 / 286 / 287 / 288 / B



Situato a nord di Bassano, in direzione Campese, il complesso sorge al centro di una vasta tenuta coltivata a vitigni. Si articola attorno a due grandi corti comunicanti, delle quali la occidentale, interamente chiusa, a destinazione agricola e produttiva, ospita edifici porticati a uso magazzini e cantine accanto a edifici a uso abitativo. L'altra corte, delimitata a meridione da una bassa cinta, è percorsa ai lati da due lunghe barchesse, ritmate da colonne doriche reggenti una trabeazione a metope e triglifi, che piegano ad angolo retto per innestarsi ai fianchi della fabbrica dominicale, posta a nord. Questa, elevata su

tre piani, presenta un aggetto centrale di tre fori, scandito verticalmente da lesene tuscaniche, ioniche e da erme terminanti a volute (delle quali le angolari ribattute) che sovrastano parte dei settori laterali. Al sommo spicca un timpano curvo spezzato coronato da statue. Il prospetto, che si completa di due assi di finestre per lato, delle quali le interne ravvicinate al gruppo centrale, vede la progressione di aperture rettangolari sovrapposte da finte aperture a incasso, e al piano nobile di slanciate finestre a centina con lunetta cieca. In concio di chiave testine reggono una cornice aggettante.



Pianta del piano terra (Cevese 1971)
Facciata principale (S.V.)



49

Le aperture a centina tornano nel settore centrale dell'ultimo piano, mentre ai lati compaiono finestrelle quadrate sorrette da una spessa cornice modanata e sovrastate da una cornice a dentelli. Infine, piano nobile e superiore sono segnati, in corrispondenza dell'asse mediano, da balaustre, l'una aggettante e l'altra a filo.

Il retro, che si affaccia su un ampio parco, ripresenta in tono dimesso il linguaggio del prospetto, citato inoltre sui fianchi da abbaini a timpano che interrompono il correre delle cornici. L'interno sviluppa un salone passante e quattro stanze angolari suddivise da una scala di raccordo tra i piani e da corridoi di collegamento con le barchesse. Quella orientale ospita nella testata verso strada un oratorio a pianta ellissoidale, la cui facciata è scandita da due colonne ioniche poste su plinti, reggenti una trabeazione e il soprastante timpano coronato da statue. L'intercolumnio racchiude un portale dal timpano arcuato e spezzato – evidente richiamo a quello del corpo padronale – e una grande finestra termale. Rinviano all'edificio principale, inoltre, le piccole teste in chiave degli archi laterali.

La villa, commissionata da Giacomo Angarano ad Andrea Palladio e presentata dallo stesso in pianta e alzato nei *Quattro Libri*, fu realizzata a partire dal 1548 – quando l'architetto è documentato ospite dell'Angarano –, nella sola porzione delle barchesse. Il corpo padronale, esteticamente diverso e arretrato spazialmente rispetto al progetto originario, sembra risalire agli ultimi decenni del Seicento, e non oltre il 1713 – anno in cui un disegno della magistratura dei Beni Inculti (Stefani Mantovanelli 1989) lo conferma in sito –, ed è normalmente attribuito all'architetto veneziano Domenico Margutti (1660-1721). Nel Cinquecento esisteva già una casa dominicale, come attesta l'atto di vendita della proprietà a Giovanni Formenti del 1588, e di essa abbiamo documentazio-

BASSANO DEL GRAPPA

ne grafica in altro disegno del 1641, dove è rappresentata come un alto edificio al fondo di due barchesse (quelle palladiane). All'epoca la tenuta era passata, per via dotale, a Girolamo Molin sposatosi con Cornelia Formenti. Di qualche decennio posteriore dev'essere un altro disegno (*ibidem*), dove si nota che il porticato della barchessa orientale gira a nord con due intercolumni. Si tratta di un avanzamento dei lavori che, grazie al testamento di Maria Molin Gradenigo, sappiamo in corso nel 1669. In esso si parla infatti del palazzo «che al presente si fabbrica» (*ibidem*). Interpretata in senso stretto, la notizia escluderebbe l'intervento di Margutti, troppo giovane all'epoca, e lascerebbe il campo a una nuova attribuzione. Se invece per tali lavori si intende la sola prosecuzione del porticato, il nome del Margutti potrebbe corrispondere all'ideatore di edificio e chiesa, anche se le disposizioni testamentarie di Maria Molin rivelano una volontà costruttiva ben precisa, lasciando intuire che all'epoca fosse già pronto un progetto per il corpo padronale. Rimane in dubbio l'entità della casa dominicale già in sito, raffigurata di due piani e due mezzanini nel disegno del 1641 e di altezza più modesta in quello successivo, e se essa sia stata riutilizzata nella costruzione dell'attuale villa.

Barchessa orientale (foto P. Guidolotti)
Bifore che si aprono sul fianco ovest (S.V.)
Pianta e prospetto (Palladio 1570, libro IV)

